



I quaderni di Attac Torino

n. 8 - Settembre 2014

“autoeducazione popolare rivolta all’azione”

La potenza di fuoco della lobby finanziaria nell’Unione Europea

Indagine sulle dimensioni
della Lobby finanziaria a livello UE

Indice

Sintesi	pag.	3
Introduzione	"	4
1. Chi è la Lobby Finanziaria e chi la compone	"	6
2. Quanti soldi, quanti lobbisti	"	16
3. Predominanza della Lobby Finanziaria nei gruppi di consulenza	"	20
4. I grandi operatori e le loro reti	"	24
5. Conclusione	"	27

Titolo originale: *The fire power of the financial Lobby. A survey of the size of the Financial Lobby at the UE level.*

Editore: Corporate Europe Observatory (CEO), Camera Federale del Lavoro dell'Austria (Arbeiterkammer) e Federazione Sindacale Austriaca (ÖGB)

Aprile 2014

Testo: Marcus Wolf, Kenneth Haar e Olivier Hoedeman. Editing: Katharine Ainger
Design: Stijn Vanhandsaeme

Ringraziamenti a Amir Ghoreishi, David Hillman, Richard Gower, Nick Mathiason e all'Oxfam International's EU Advocacy Office per le osservazioni e contributi nel merito.

I contenuti di questo rapporto possono essere citati o riprodotti a fini non commerciali, a condizione che ne vengano citate le fonti.

Traduzione a cura di ATTAC Torino

Sintesi

L'enorme influenza e il potere distruttivo dei mercati finanziari si è manifestato in tutta evidenza con il collasso economico globale del 2008 che ha alimentato una crisi finanziaria dalla quale l'Europa non si è ancora ripresa. Eventi che hanno evidenziato l'estremo bisogno di regole più stringenti per i mercati finanziari. Ma la riforma si è rivelata più difficile del previsto, soprattutto per l'efficacia delle campagne condotte dalla lobby finanziaria nell'Unione Europea: la sua "potenza di fuoco" contro le riforme sgradite è emersa chiaramente sui provvedimenti riguardanti la regolamentazione bancaria, i derivati, le agenzie di rating del credito, le norme contabili, e molti altri ancora.

Le risultanze sono sorprendenti. In totale l'industria finanziaria ha speso più di 120 milioni di dollari all'anno per attività di lobbying a Bruxelles, impiegando più di 1700 lobbisti. La lobby finanziaria è intervenuta nella regolamentazione UE del dopo crisi tramite 700 e più organizzazioni, un numero più di 7 volte superiore a quello delle organizzazioni della società civile e dei sindacati, e con una predominanza ancora maggiore per numero di addetti e l'ammontare delle spese. In sostanza la lobby finanziaria investe massicciamente nella sua azione in Europa, con un rapporto di 30 a 1, rispetto ad altri rappresentanti di interessi (pubblici).

Nel corso della ricerca abbiamo sempre scelto i dati più prudentiali per mantenerci sul sicuro nelle stime. I numeri reali sono probabilmente molto più alti. Le nostre stime prudentiali dipendono anche dalla mancanza di un registro obbligatorio a livello UE che fornisca informazioni affidabili per un monitoraggio corretto della lobby dell'industria.

Infine, uno sguardo alla presenza della lobby finanziaria all'interno dei gruppi ufficiali di consulenza della UE, che contribuiscono a delineare le politiche, ne evidenzia la massiccia prevalenza: infatti in 15 dei 17 gruppi di esperti che abbiamo inserito nella ricerca, la lobby finanziaria era predominante.

In sostanza, la lobby dell'industria finanziaria dispone di enormi risorse e gode di un rapporto privilegiato con i decisori. Considerato il fallimento delle soluzioni ad alcune questioni di fondo al cuore della crisi finanziaria, e le conseguenze negative sui cittadini europei, siamo in presenza di un grave problema democratico sul quale i politici devono intervenire al più presto, se non altro per evitare che si ripeta.

Nonostante la presenza della "lobby finanziaria" sia del tutto evidente, nessuno ha condotto a tutt'oggi una ricerca organica sulle sue dimensioni e sul suo potere nell'Unione Europea.

Questa indagine intende colmare quel vuoto.

Introduzione

Negli ultimi decenni abbiamo visto il potere dei mercati finanziari dispiegarsi e crescere in modo esponenziale, a tutti i livelli: nazionale, europeo e internazionale.

I cittadini hanno il diritto di chiedere che i nostri politici intervengano per impedire che il settore finanziario possa ripetere i suoi errori. Ma la lobby finanziaria è uno dei maggiori ostacoli che si frappongono ad un'efficace regolamentazione.

L'enorme influenza e il potere distruttivo della finanza si sono manifestati con tutta evidenza nel 2008 quando i mercati mondiali crollarono e alimentarono una crisi finanziaria ed economica dalla quale l'Europa non si è ancora ripresa. Ne sono stati profondamente colpiti milioni di persone, molte delle quali precipitate nella disoccupazione di lunga durata, o nella povertà.

In risposta alla crisi, gli Stati membri della UE hanno speso circa 1600 miliardi di euro in interventi di salvataggio, convertendo il debito privato in debito pubblico. È stata così scatenata un'ondata di austerità che ha paralizzato la spesa sociale e i servizi pubblici in tutta Europa.

I cittadini hanno tutto il diritto di chiedere che siano presi i provvedimenti necessari a evitare che la crisi si ripeta e che vengano adottate le misure in grado di portarci verso un controllo effettivo e democratico dei mercati finanziari.

Per questi motivi, negli ultimi cinque anni, la regolamentazione del settore finanziario è stato un problema scottante nell'Unione europea.

Allo scoppio della crisi, la Commissione Europea, i Governi dei paesi membri e i parlamentari europei promisero di riformare le leggi europee sui mercati finanziari. Fu presentato un programma organico di riforme, con la revisione di tutti i punti chiave della legislazione europea in materia e l'adozione di nuove leggi.

Senonché la riforma si è dimostrata di difficilissima attuazione ed è diventata un terreno di contesa tra interessi divergenti degli Stati membri, e tra visioni politiche diverse dei gruppi del Parlamento europeo. Da ultimo, ma certo non da meno, sul quasi fallimento del processo di riforma ha pesato la terribile forza in Europa e nella UE delle istituzioni della lobby finanziaria – lobbisti nell'interesse delle banche, dei fondi di investimento, delle compagnie di assicurazione ecc. La forza della lobby finanziaria - i cui interessi erano contrari alla riforma – ha reso estremamente difficile l'adozione di un'efficace normativa in molti campi. Ora, per esempio, uno dei bersagli principali delle lobby multinazionali del settore finanziario è la Tassa sulle Transazioni Finanziarie.

Come ha avuto modo di dire Algirdas Šemeta, Commissario europeo per la tassazione, la lobby finanziaria è *“probabilmente la più potente lobby del mondo”*,¹ ed è innegabile che a Bruxelles la sua potenza di fuoco è stata messa in risalto dall'incapacità di dar vita a una normativa efficace in settori come quello delle banche, dei derivati, delle agenzie di rating sul credito, dei bilanci e molto altri ancora.

Ma quanto è potente?

¹ v.: <http://www.examiner.com/list/ftt-on-computer-traded-derivatives>.

A tutt'oggi non è stata ancora condotta una ricerca organica sulle dimensioni e sul potere della lobby finanziaria nell'Unione Europea.² Abbiamo perciò deciso di fare una mappatura delle lobby finanziarie nella UE e di stabilire le varie opportunità che hanno i lobbisti di avere accesso ai decisori e alle procedure decisionali politiche. In questo caso la mappatura consiste nel conteggiare ed elencare le organizzazioni dell'industria finanziaria, le loro spese per lobbying e il numero di lobbisti a loro disposizione.

Rispondiamo così a cinque diverse domande:

- * Quanti soggetti (istituzioni finanziarie, associazioni e altri raggruppamenti) fanno parte della lobby finanziaria che cerca di influenzare le normative UE?
- * Quanto spende l'industria finanziaria in un anno per l'azione di lobbying nell'UE?
- * Quanti lobbisti a libro paga lavorano per influenzare le normative UE per conto del settore finanziario privato?
- * Quanto è forte la presenza della lobby finanziaria negli organismi di consulenza dell'Unione Europea?
- * Quali sono i più attivi lobbisti dell'industria finanziaria e come sono collegati con altri organismi commerciali e con i consulenti di *public affairs*?

Nel loro insieme, le risposte a queste domande renderanno palese la forza – la potenza di fuoco – della lobby finanziaria. E ciascuna domanda avrà, in genere, le sue risposte in un apposito capitolo.

Il Capitolo 1 descrive come abbiamo individuato i lobbisti dell'industria finanziaria per la nostra banca dati, ad es: quali specifiche istituzioni e occasioni di influenza abbiamo preso in considerazione, e quanti soggetti fanno parte della lobby finanziaria. Forniamo anche i numeri delle organizzazioni per settore, il rapporto tra gruppi di lobby (industria finanziaria rispetto a società civile) e il paese d'origine delle organizzazioni lobbistiche.³

Il Capitolo 2 contiene una stima delle spese complessive della lobby finanziaria. Un dato che consente di stabilire il numero di lobbisti effettivamente a disposizione del settore finanziario.

Nel Capitolo 3 ci occupiamo dei Centri di consulenza delle istituzioni UE : Banca Centrale Europea, Commissione Europea e Enti di vigilanza finanziaria, all'interno dei quali individuiamo la presenza di rappresentanti del settore finanziario privato.

Il Capitolo 4 approfondisce l'analisi dei grandi operatori del lobbismo finanziario e delle loro reti di collegamento con gli organismi commerciali e di consulenza dell'industria.

Nelle conclusioni riassumiamo i risultati raccolti e indichiamo quanto siano rivelatori per determinare la forza della lobby finanziaria nelle istituzioni europee.

² Un tentativo in tal senso è stato compiuto da *The Bureau of Investigative Journalism* (<http://tinyurl.com/p6hrxyw>) riguardo alla lobby sui servizi finanziari nel Regno Unito, e da Finance Watch su parte dell'insieme di organizzazioni di lobby finanziarie registrate.

³ Il testo della nostra metodologia è relativamente breve. Per approfondimenti in merito è disponibile, su richiesta, una dettagliata metodologia e la nostra banca dati

1. Chi è la lobby finanziaria – e chi la compone?

Questo capitolo individua il numero di organizzazioni e di personale che lavorano per la lobby finanziaria con lo scopo di influenzare decisioni che le istituzioni europee stanno assumendo e che la lobby considera contrarie ai propri interessi

Il capitolo espone come e dove abbiamo condotto le ricerche sulle attività lobbistiche che influenzano il processo decisionale sulle normative finanziarie. È illustrato da una “mappa” delle più importanti istituzioni europee competenti per la regolazione dei mercati finanziari, in modo da evidenziare quali possano essere i punti d’intervento da parte della lobby. Vi sono individuati i soggetti che esercitano un’azione di lobbying nelle diverse fasi del processo decisionale; se le istituzioni europee accordano un accesso privilegiato a determinati soggetti o se cercano invece di promuovere una più equilibrata rappresentanza degli interessi che siamo in grado di quantificare.

In questi ultimi anni è risultato del tutto evidente che, quando necessario, un gran numero di persone, sostenitrici delle posizioni del settore finanziario, vengono mandate a bussare alla porta di politici. Per esempio, tre membri del gruppo Conservatore britannico al Parlamento Europeo fanno anche parte dell’European Parliament Committee on Economic and Monetary Affairs e si occupano così anche della regolamentazione dei mercati finanziari. Solo nei primi sei mesi del 2013 essi hanno avuto più di 100 incontri con rappresentanti dell’industria finanziaria. Analogamente nella prima metà del 2013, l’insieme dei 25 membri del gruppo parlamentare conservatore britannico che hanno reso note le loro riunioni in un “elenco delle lobby” pubblicato sul loro sito web⁴ hanno incontrato 74 diverse organizzazioni dell’industria finanziaria, di *public affairs*⁵ e legali del settore. Gli argomenti riguardavano l’intero arco di provvedimenti europei di regolamentazione del mercato finanziario, dal salvataggio e risanamento delle banche in dissesto, al commercio e tassazione dei derivati. Tra le organizzazioni più attive in queste riunioni lobbistiche non c’erano solo le organizzazioni industriali ma anche singole società come JP Morgan (7 riunioni), Citigroup (4 riunioni) e Goldman Sachs (3 riunioni).

Ma questa è solo una piccola parte del quadro. Quel che volevamo sapere era quanti soggetti e quanti lobbisti sono all’opera in tutta l’Unione europea dal momento che per ogni istituzione europea si possono trovare numeri diversi e differenti tipi di lobbisti. Quindi, nella nostra banca dati, il numero delle organizzazioni lobbistiche aumentava ad ogni ulteriore ricerca. In effetti, questo genere d’informazioni dovrebbe essere facilmente reperibile perché la Commissione e il Parlamento europeo dispongono adesso di un “registro della trasparenza” proprio allo scopo di consentire ai cittadini di verificare quali gruppi esercitano un’attività di lobbying, su quali argomenti e con quanti soldi. Abbiamo quindi iniziato a scorrere il “registro della trasparenza” per individuare le organizzazioni che dichiarano di occuparsi di “servizi finanziari” in generale e di alcune delle più

4 I “Lobbying Contact Reports” dei Conservatori britannici sono disponibili qui:

<http://www.conservativeeurope.com/MEPexpenses-code.aspx>

⁵ Per *public affairs* s’intende il nuovo ambito globale in cui le aziende devono agire: non solo e non più con il proprio mercato e i propri concorrenti ma anche con gli attori (istituzioni, sindacati, media, gruppi di opinione) che definiscono regole e influenzano i contesti sociali, legali, politici che interagiscono sui mercati e sugli accordi privati. (NdT).

importanti riforme dei mercati finanziari degli ultimi anni, in particolare “MiFID” (Direttiva per la regolamentazione dei mercati finanziari e la tutela degli investitori) e “CRD IV” (Direttiva tesa a rafforzare la regolamentazione sui requisiti in materia di fondi propri degli enti finanziari dell’UE, migliorare la stabilità del sistema finanziario, preservare la competitività tra banche). Ne abbiamo identificate 208, sia dell’industria sia della società civile che, nel registro ufficiale, citano questi argomenti tra i loro obiettivi lobbistici.

Ma il registro per la trasparenza ha alcuni gravi difetti. È completamente basato sulla volontarietà (v. Quadro 1), il che significa che qualsiasi lobby può evitare di iscriversi. Inoltre, la correttezza delle informazioni fornite non è controllata da alcuna autorità europea. Una ricerca basata su quel registro non rappresenta quindi che il primo passo della mappatura della lobby finanziaria nell’Unione Europea

Quadro 1

Il registro delle lobby nell’Unione Europea: urgono riparazioni

Il registro delle lobby nell’Unione Europea è stato istituito per consentire ai cittadini di sapere chi sta esercitando un’attività lobbistica per influire sul processo decisionale dell’Unione europea. In pratica però, il registro non fornisce una visione d’insieme completa e affidabile. Istituito nel 2008, dopo anni di forti pressioni da parte della società civile e del Parlamento europeo, esso risente di almeno due gravi limiti. Innanzitutto quello della volontarietà, che lascia libere le lobby e i gruppi finanziari di non iscriversi, e infatti molti non lo fanno. Ricerche universitarie stimano che non sia iscritto 1/3 delle lobby dell’industria. ALTER-UE, coalizione della società civile, in uno studio del 2003 ha rilevato più di 100 grandi gruppi attivi nell’azione di lobbying nell’Unione europea ma non registrati*.

In secondo luogo le informazioni richieste sono limitate. Chi si registra non è obbligato a dichiarare esattamente su quali leggi o specifici argomenti stia esercitando attività lobbistica. Si scopre che molte lobby dell’industria dichiarano spese di lobbying sottodimensionate (preferendo apparire di piccole dimensioni) e il registro è pieno zeppo di errori (tipo quello di dichiarare accidentalmente il giro d’affari e il numero dei dipendenti al posto delle spese per lobbying).

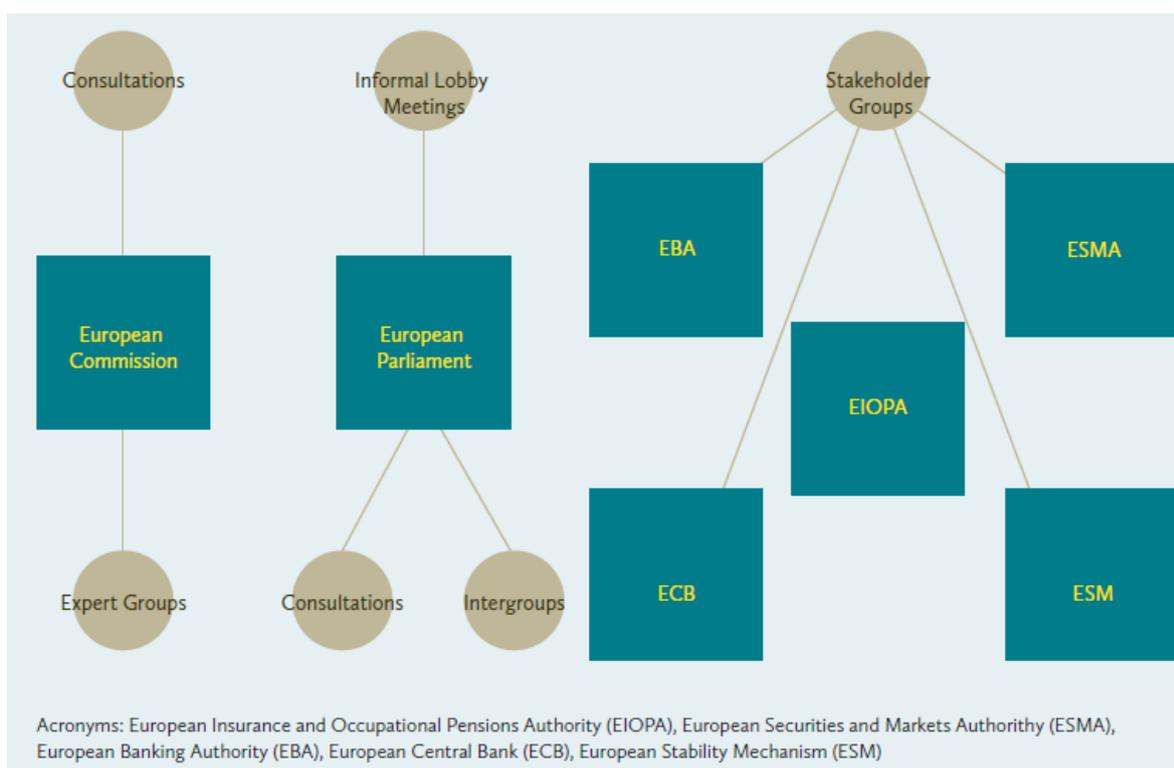
* "Salva il Registro! Come rendere credibile e affidabile la trasparenza delle lobby nell’Unione europea"
<http://www.alter-eu.org/documents/2013/06/rescue-the-register>

1.1. Le varie fasi di regolamentazione del mercato finanziario

Il passo successivo è stato l'individuazione dei gruppi della lobby finanziaria attivi nelle varie fasi del processo decisionale della UE, con l'eccezione del Consiglio d'Europa per il quale non abbiamo potuto accedere ad alcuna informazione circa l'attività di lobbying. La regolamentazione finanziaria nella UE è influenzata dalle decisioni della Commissione, del Parlamento e dalle strutture amministrative che applicano la legislazione.

Nel grafico che segue, abbiamo riportato le istituzioni europee comprese nella nostra ricerca e il tipo di accesso che offrono ai lobbisti. Prendendo questa mappa come punto di partenza, abbiamo preso in esame le possibilità dei gruppi lobbistici di influenzare il processo decisionale politico nelle varie fasi di formazione delle normative Ue sul mercato finanziario.

Grafico 1 : Istituzioni competenti per la Regolamentazione Finanziaria della UE⁶ e modi per influire su di esse



Acronimi: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA), Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), Autorità Bancaria Europea (EBA), Banca Centrale Europea (BCE), Meccanismo Europeo di Stabilità (MES)

⁶ Il Consiglio d'Europa è ovviamente molto coinvolto nella regolamentazione finanziaria, ma l'informazione sulle attività di lobbying presso il Consiglio stesso non è accessibile

1.2. Il lobbismo nei confronti della Commissione Europea

La Commissione Europea ha un ruolo decisivo nella creazione di qualsiasi nuova norma sul settore finanziario perché promuove tutte le proposte di legge o le modifiche alla legislazione. È quindi la prima istituzione a cui accedere per chi cerchi di influire sulle riforme della normativa finanziaria. La Commissione è in contatto con i lobbisti in diversi modi, ma le due principali interfacce sono le consultazioni e i gruppi ufficiali di consulenza noti come “gruppi di esperti”.

Ci siamo quindi orientati dapprima su chi ha risposto alle consultazioni pubbliche indette dalla Commissione sulle principali materie connesse al mercato finanziario.⁷ La Commissione Europea sostiene che in tal modo l’elaborazione legislativa avviene ricercando il parere dei cittadini e dei portatori di interessi. Lo scopo della procedura di consultazione sarebbe quindi “*la raccolta delle risposte dei cittadini, organizzazioni e pubbliche autorità*”.⁸

Le consultazioni che abbiamo inserito nella nostra ricerca riguardavano tutte le principali aree di regolamentazione finanziaria della UE, quali la cornice istituzionale di vigilanza finanziaria europea (ESFS - Fondo europeo di stabilità finanziaria, cosiddetto “Salva Stati”), i meccanismi di *Banking resolution* (soluzione “guidata” delle crisi bancarie), gli accordi sul fabbisogno di capitale delle banche, sulle attività di *private equity* (cioè investimento in società non quotate sui mercati regolamentati), sui fondi “spazzatura” (investimenti su crediti di difficile esigibilità), sul commercio di derivati e la tassa sulle transazioni finanziarie. Nella nostra banca dati abbiamo inserito in tutto 17 consultazioni che abbiamo considerato le più importanti nel campo della regolamentazione finanziaria.⁹

Delle 906 organizzazioni che hanno partecipato alle consultazioni in totale, più del 55% era di emanazione dell’industria della finanza, il 12% circa di altri settori dell’industria, il 13% dei sindacati, ONG e associazioni di consumatori.¹⁰

Esaminando più da vicino la frequenza delle consultazioni, si nota uno squilibrio ancor più accentuato nella rappresentanza degli interessi, infatti i primi dieci tra i più assidui partecipanti provengono tutti dall’industria della finanza con la sola eccezione della Banca Centrale Ceca. Tra i primi dieci vi sono le più importanti federazioni dell’industria della finanza UE e internazionale, quali la European Banking Federation (15 consultazioni), la Investment Management Organisation (15), la Fédération Bancaire Française (15), l’European Savings Banks Group (14) e l’ International Swaps and Derivatives Association (13).

Nella seconda fase sono state individuate le organizzazioni che partecipano a un gruppo di esperti sulle riforme del mercato finanziario della Commissione (DG Mercato interno). Sono gruppi istituiti dalla Commissione per fornirle contributi in merito alla regolamentazione finanziaria, ivi comprese le nuove iniziative legislative in materia.

Per dare un quadro realistico della presenza della lobby finanziaria nei gruppi di esperti della Commissione (DG Mercato interno) non è sufficiente l’elenco di quelli in attività al momento. I gruppi di esperti vengono costituiti per occuparsi di uno specifico problema, ad es. la riforma della normativa bancaria, e vengono sciolti subito dopo che la Commissione

⁷ In generale, per questi elenchi abbiamo consultato: <https://circabc.europa.eu>

⁸ Vedi: http://ec.europa.eu/internal_market/consultations/2013/esfs/index_en.htm

⁹ L’elenco completo delle consultazioni è riportato nel documento metodologico. Disponibile su richiesta.

¹⁰ In questo documento per “organizzazioni dei consumatori” s’intende una vasta categoria comprendente non solo le organizzazioni tradizionali dei consumatori ma anche gruppi che rappresentano gli investitori.

ha lanciato la sua proposta. Al momento, l'Unione Europea sta completando un ampio programma di riforme delle norme finanziarie, e per questa e altre ragioni sono pochi i gruppi di esperti attualmente operativi. Poiché questo documento tratta dell'influenza della lobby finanziaria, è necessario tener conto anche dei gruppi di esperti che sono stati attivi durante tutto il processo riformatore, a partire dal 2008.

Abbiamo incluso tutti i gruppi che hanno avuto un ruolo nel delineare la regolamentazione UE dopo la crisi finanziaria del 2008, esclusi quelli istituiti per curare il dialogo tra stati membri/amministrazioni nazionali.

Alcuni gruppi di esperti non hanno dichiarato i loro componenti mentre altri si sono limitati a elenchi di nomi sostenendo che si trattava di esperti neutrali. Ove possibile, abbiamo indagato sulle loro precedenti esperienze professionali e indicato se e quali legami hanno con aziende dell'industria finanziaria.

1.3. Il lobbismo nei confronti del Parlamento Europeo

Negli ultimi anni il Parlamento Europeo ha acquisito un maggiore potere legislativo che si riflette anche nell'aumento dell'attività lobbistica verso le sue istituzioni. Se ne possono vedere i risultati specifici in diverse circostanze, come ad es. la presentazione di emendamenti a favore dell'industria finanziaria. In un caso, 900 dei 1.700 emendamenti a una direttiva sui fondi spazzatura e *private equity funds* erano stati scritti da lobbisti dell'industria finanziaria.¹¹

Per la nostra ricerca abbiamo preso in considerazione gruppi del settore finanziario di importanti gruppi trasversali del Parlamento UE (sia gli intergruppi riconosciuti ufficialmente sia i forum ufficiosi). Questi gruppi di lavoro informali nel Parlamento Europeo, che costituiscono coalizioni trasversali su argomenti specifici di deputati europei e rappresentati di gruppi lobbistici, sono ritenuti adatti a facilitare “scambi di opinioni su particolari argomenti e la promozione di contatti con la società civile”.¹² Vengono spesso costituiti su iniziativa soprattutto della lobby degli affari. Per cui, oltre ai deputati, anche i rappresentanti delle aziende, associazioni e altre organizzazioni sono autorizzati a presenziare agli incontri.

Abbiamo trovato un solo gruppo importante nel campo della regolamentazione del mercato finanziario disponibile a rendere noti i suoi componenti: il Forum Europeo dei Servizi Finanziari Parlamentari (EPFSF). È composto da membri del Parlamento Europeo e da lobbisti dell'industria della finanza allo scopo dichiarato di favorire il dialogo tra il Parlamento Europeo e l'industria dei servizi finanziari”.¹³ Ciò comprende ad esempio inviti a deputati per seminari “didattici” sul commercio dei derivati.¹⁴ I maggiori finanziamenti al Forum provengono dai suoi membri: 52 organizzazioni dell'industria finanziaria internazionale tra le quali JP Morgan, Goldman Sachs International, la European Banking Federation (che provvede anche alla segreteria del Forum), Deutsche Bank, Citigroup e altri ancora. I deputati europei che partecipano agli incontri dell'EPFSF entrano così in

¹¹ Valutazione della segreteria del Gruppo Verdi. v. Corporate Europe Observatory; “Regulating investment funds”, Novembre 2010, pag. 10. <http://corporateeurope.org/sites/>

¹² <http://www.europarl.europa.eu/aboutparliament/en/00c9d93c87/Intergroups.html>

¹³ <http://www.epfsf.org/index.php/about>

¹⁴ <http://corporateeurope.org/blog/financial-lobbyists-educating-meps>

contatto diretto con i più importanti centri dell'industria della finanza.¹⁵ Il Kangaroo Group, un secondo importante intergruppo, non rende noti i suoi componenti nel 'Financial Services Working Group'. L'intergruppo ufficioso organizza colazioni, pranzi e altri eventi per mettere in contatto i lobbisti dell'industria finanziaria con gli europarlamentari.

Le principali aree esposte all'attività di lobbying sono ovviamente quelle dei lavori parlamentari – e delle relative commissioni – sulle questioni riguardanti il mercato finanziario. Abbiamo perciò preso in considerazione tre importanti consultazioni della Commissione ECON (Commissione per gli Affari Economici e Monetari) sulle riforme del mercato finanziario: la consultazione MiFID sulla regolamentazione generale degli investimenti nell'Unione Europea,¹⁶ la consultazione sull'aggiotaggio (MAD)¹⁷ e quella sulla Coerenza della Regolamentazione dei Servizi Finanziari¹⁸ che coprivano l'insieme del quadro normativo europeo dei mercati finanziari.

Quadro 2

Dal diario di un eurodeputato: richieste di incontri informali

L'eurodeputato Sven Giegold nel periodo di due anni ha ricevuto richieste di incontri da 142 organizzazioni dell'industria finanziaria, aziende loro collegate di *public affairs* e studi legali. Essendo stato eletto in Germania è contattato per la maggior parte dei casi da federazioni o gruppi bancari tedeschi. L'Associazione delle Banche Tedesche (BdB) si è rivolta a lui ben 19 volte su argomenti inerenti alla regolamentazione del mercato finanziario, quali la vigilanza finanziaria generale, l'unione bancaria, *banking resolution* (meccanismo di risoluzione "guidata" delle crisi bancarie), riciclaggio di denaro e la crisi di Cipro. Anche il Forum Europeo dei Servizi Finanziari Parlamentari (EPFSF) è stato tra i più attivi con 15 contatti, seguito dalla German Insurance Association (12 volte), la European Banking Federation (11 volte), l'Association for Financial Markets in Europe (10 volte) e la Stiftung Ordnungspolitik, un centro studi tedesco (10 volte). La Confederazione sindacale tedesca, Finance Watch e l'Ufficio Europeo dei Consumatori (BEUC), erano le sole organizzazioni non industriali con più di 2 richieste di incontro nel corso dei due anni citati che abbiamo preso in considerazione.

A conti fatti, le organizzazioni che avevano partecipato alle consultazioni ECON erano 259 in tutto. E anche in questo caso le più attive sono state le grandi federazioni internazionali ed europee dell'industria finanziaria come la Investment Management Association e la International Swaps and Derivatives Association. Ma avevano partecipato a tutte e tre le consultazioni anche associazioni nazionali come la British Bankers' Association e il German Banking Industry Committee. Tra i primi 20 partecipanti in testa di lista figura un solo sindacato (Nordic Financial Unions) e una ONG (Finance Watch).

¹⁵ Per una valutazione dell'attività di lobbying nel Forum deputati europei-industria, vedere: <http://corporateeurope.org/blog/mep-industry-fora-vehicles-lobbying>

¹⁶ v. <http://ow.ly/ued76>

¹⁷ v. <http://ow.ly/upIvF>

¹⁸ v. <http://ow.ly/uAc2a>

Abbiamo voluto includere anche alcune modalità più “astute” di lobbismo sul Parlamento Europeo: l’invito a eventi, l’invio di comunicati ai deputati europei e le riunioni informali tra lobbisti ed eurodeputati. Abbiamo quindi utilizzato l’elenco delle riunioni delle lobby pubblicato *on line* dal Gruppo Conservatore britannico al Parlamento Europeo (parte del Gruppo Conservatore ECR, formato dai conservatori britannici al quale aderiscono eurodeputati di altri Paesi)¹⁹ e l’elenco dell’eurodeputato Sven Giegold,²⁰ per ottenere una visione d’insieme dei lobbisti che ricorrono agli incontri e ai contatti diretti con gli eurodeputati come strumenti per influire sulle politiche. La lista ECR riporta incontri lobbistici che hanno avuto effettivamente luogo mentre quella di Sven Giegold (V. riquadro 2) in un certo senso è più completa perché include anche le richieste d’incontri, indipendentemente dal fatto che fossero accolte o respinte. Con tutti gli inviti da lui ricevuti tra il 2012 e il 2014, abbiamo ricostruito una rappresentazione completa dell’attività di lobbying nei confronti degli eurodeputati tramite inviti, comunicati dell’industria sulla legislazione *in itinere* e molte altre richieste dei lobbisti.

1.4 Il lobbismo nei confronti delle Agenzie UE

L’ultima occasione di lobbismo che abbiamo preso in considerazione è quella della formazione degli organismi di consulenza europei. Una volta compiuto gran parte del lavoro legislativo, le Agenzie europee quali la Banca Centrale Europea (BCE), il Meccanismo di Stabilità Europeo (MSE) e l’Agenzia Europea di Vigilanza sono tenute a sovrintendere ai mercati finanziari e riferire di potenziali rischi e problemi. Esse hanno istituito una serie di gruppi di consulenza, spesso denominati “gruppi di contatto” formati da rappresentanti delle multinazionali finanziarie o loro associazioni lobbistiche. Potrebbe sembrare che questi organismi si occupino solo di questioni piuttosto tecniche, come la concreta applicazione della legislazione adottata mentre, in realtà, proprio il compito di applicazione può essere di natura politica. Inoltre, questioni prettamente politiche, come la tassa sulle transazioni finanziarie (TTF) sono discusse in molti di questi gruppi,²¹ che esercitano così un’influenza diretta su come quegli Enti eseguono la vigilanza, o un’influenza sulle posizioni che essi assumono su questioni politiche, ad es. sulla TTF. Per questi motivi un posto in un gruppo di consulenza in uno di questi Enti offre alla lobby finanziaria un’altra piattaforma da cui influire sulla regolamentazione finanziaria.

Gli Enti di Vigilanza Europea sono formati da uffici di vigilanza per il sistema bancario (European Banking Authority-EBA), assicurativo (European Insurance and Occupational Pensions Authority-EIOPA) e borsistico (European Securities and Markets Authority-ESMA).

Oltre a ciò, anche la Banca Centrale Europea è destinata ad esercitare in futuro un ruolo più importante di vigilanza finanziaria e *banking resolution*. Per tutti questi Enti vi sono i cosiddetti gruppi di detentori di interessi che forniscono consulenze in merito alla regolamentazione *in itinere* e valutazione delle loro rispettive zone di mercato finanziario.

¹⁹ v. <http://www.conservativeeurope.com/MEP-expensescode.aspx>

²⁰ v. <http://www.sven-giegold.de/2013/lobbytransparenz/>

²¹ v. Corporate Europe Observatory; “Robbing the Robin Hood tax”, July 2013, <http://corporateeurope.org/financial-lobby/2013/07/robbing-robin-hood-tax-european-central-bank-weighs>

1.5 Quanti soggetti e in quali categorie?

Una volta completata la banca dati dei soggetti che compongono la lobby finanziaria – siano essi multinazionali, associazioni lobbistiche o di consulenza – possiamo ora ricavarne le statistiche.

Sommando tutte le imprese di assicurazioni, banche, società di gestione patrimoniale, e altre società di intermediazione finanziaria a vario titolo, e quelle di consulenza e legali da loro utilizzate per l'attività lobbistica, si possono identificare in totale più di 700 organizzazioni come entità lobbistiche dell'industria finanziaria.

Questo dato è però la somma di tutti i livelli di lobbismo (sia nei confronti della Commissione, del Parlamento, delle Agenzie o della BCE). Le ONG, i sindacati e le organizzazioni dei consumatori sono presenti con circa 150 organizzazioni.²² Il confronto tra i due dati è alquanto deludente. Il fatto è che quasi tutte le organizzazioni della società civile presenti nell'elenco, non sono impegnate esclusivamente sulla regolamentazione finanziaria, ma trattano questo problema assieme ad altri di cui devono occuparsi. In effetti e per quasi tutte, la regolamentazione finanziaria rappresenta una parte piuttosto marginale del loro lavoro. L'elenco completo delle organizzazioni, comprensivo delle ONG e dei sindacati, è reperibile sul nostro documento metodologico.²³

Ovviamente, la semplice sommatoria delle varie organizzazioni rischia di far sovrastimare la loro influenza effettiva, in particolare quella delle ONG e dei sindacati, perché non conta tanto il numero delle organizzazioni esistenti bensì la quantità dei loro contatti.

Numero delle organizzazioni



Tabella 1.

La lobby finanziaria è composta da più di 700 organizzazioni che influenzano il processo decisionale europeo con risorse 5 volte superiori a quelle delle ONG, sindacati e organizzazioni dei consumatori nel loro insieme.

Anche le Autorità Pubbliche (europee e nazionali) sono surclassate dall'industria lobbistica.

La mappa che segue indica quindi il numero totale dei contatti avuti dai vari gruppi di interessi con le istituzioni UE. Per "contatti" s'intendono le consultazioni delle Commissioni e dei vari gruppi di esperti, quelle del Parlamento Europeo e gli incontri ufficiosi dei lobbisti come pure con i gruppi di portatori di interessi delle agenzie di vigilanza, in tutte le fasi del processo decisionale politico. Qui la predominanza

²² Ovviamente solo alcune di queste organizzazioni dispongono di personale a tempo pieno impegnato sulle questioni finanziarie nell'UE. La maggior parte compare solo per una singola presenza nelle consultazioni.

²³ I particolari della metodologia e la banca dati sono disponibili su richiesta.

dell'industria finanziaria è fin troppo ovvia. Con un totale di oltre 1900 incontri nel periodo della riforma finanziaria post-crisi, l'industria finanziaria ha distanziato tutti gli altri soggetti.

Totale degli incontri dei Lobbisti con le Istituzioni Europee

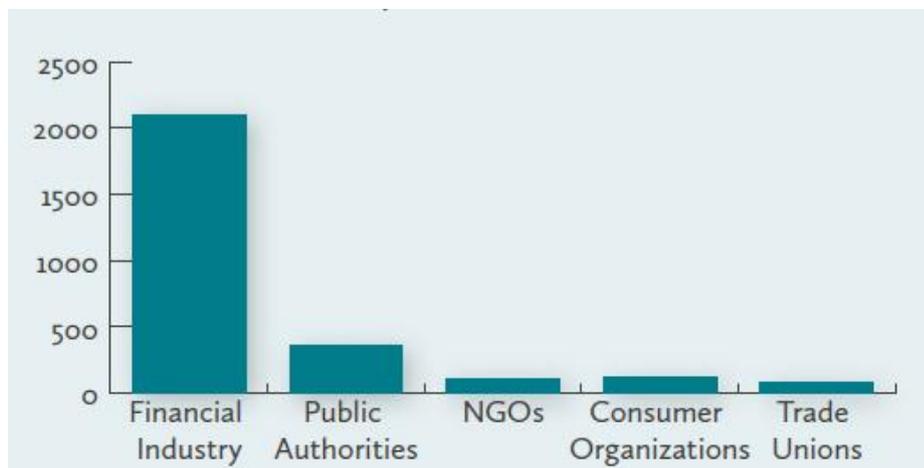


Tabella 2.

La lobby dell'industria finanziaria ha avuto incontri con le istituzioni europee 7 volte più numerosi di quelle delle ONG, sindacati e organizzazioni dei consumatori complessivamente.

Se poi si considerano le nazioni d'origine della lobby finanziaria, un gran numero è rappresentato dalle federazioni delle industrie pan-europee, ma quelle britanniche hanno un peso molto maggiore di tutte le altre organizzazioni finanziarie nazionali.

Poiché abbiamo raccolto i dati della presenza della lobby finanziaria nelle diverse fasi del processo legislativo e di attuazione nella UE, possiamo indicare le percentuali esatte della rappresentanza dell'industria finanziaria, della società civile e delle autorità pubbliche in queste diverse fasi della regolamentazione finanziaria.

Paese d'origine delle organizzazioni della lobby finanziaria

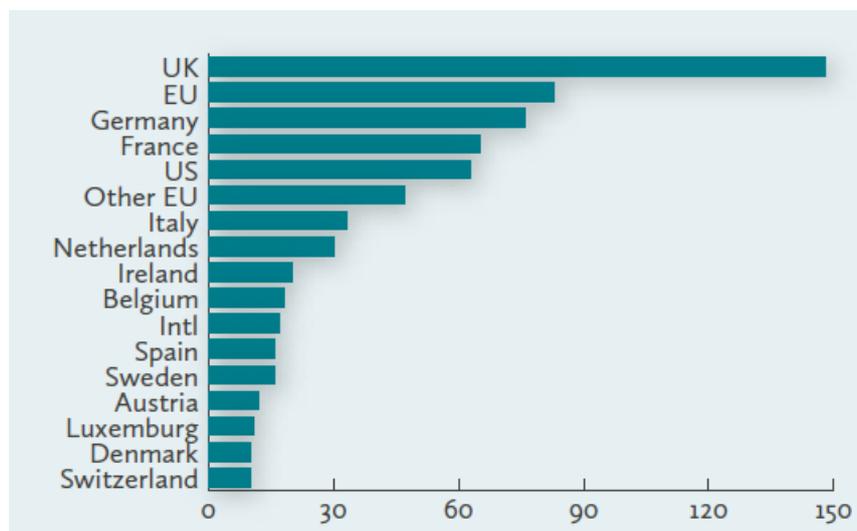


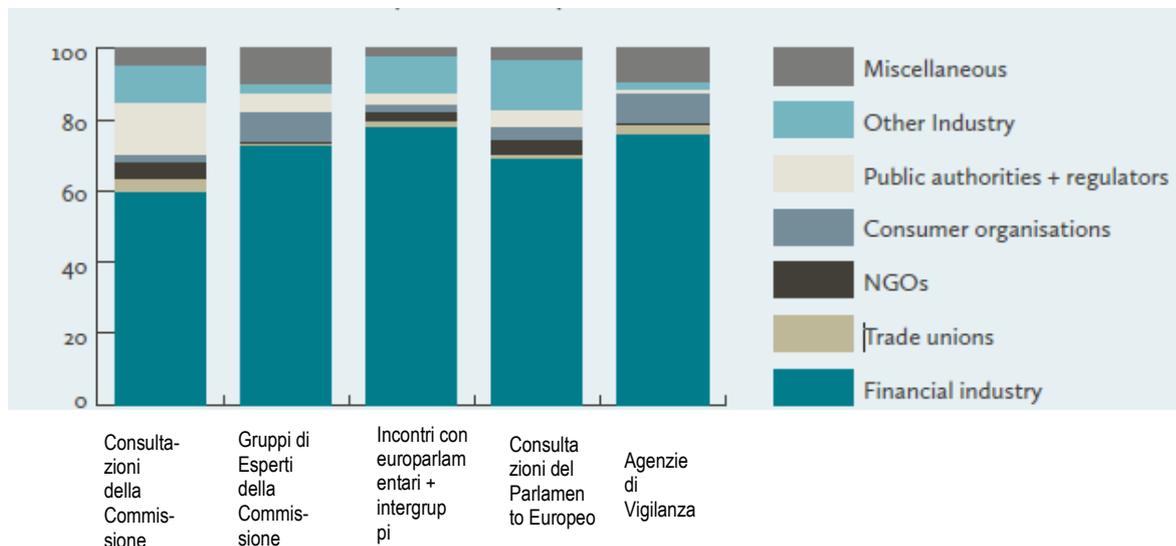
Tabella 3

Oltre 140 organizzazioni dell'industria finanziaria attive nella UE provengono dalla Gran Bretagna.

Da questo grafico sono state escluse le aziende di consulenza *public affairs* e gli studi legali perché avrebbero distorto i dati del Belgio a causa del fattore UE/Bruxelles.

Tabella 4 : L'industria finanziaria prevale su tutti gli altri soggetti, ad ogni livello

Rappresentanza negli incontri lobbistici con le istituzioni UE



Siamo quindi in grado di fornire un quadro completo del lobbismo nei confronti della regolamentazione finanziaria della UE: dalla stesura delle bozze (gruppi di esperti e consulenti della Commissione), alle successive procedure decisionali (consultazioni del Parlamento e lobbismo informale nei confronti degli eurodeputati), fino alla fase di applicazione (gruppi di detentori di interessi dell'agenzia di vigilanza). Solo il Consiglio Europeo è stato escluso dalla nostra ricerca perché non ci è stato possibile accedere ad alcuna informazione sul lobbismo esercitato a livello del Consiglio stesso.

Un elemento di rilievo nei dati dei lobbisti nelle diverse istituzioni consiste nel fatto che solo la società civile e le autorità pubbliche hanno una quota un po' migliore sul totale dei contatti con le istituzioni europee nelle consultazioni pubbliche. Nei gruppi di esperti e negli influenti incontri a porte chiuse con i decisori, la società civile è largamente sotto-rappresentata. Per esempio, negli incontri lobbistici e di intergruppi che abbiamo preso in considerazione, vi sono stati solo 9 incontri con i sindacati rispetto ai 512 incontri con l'industria finanziaria.

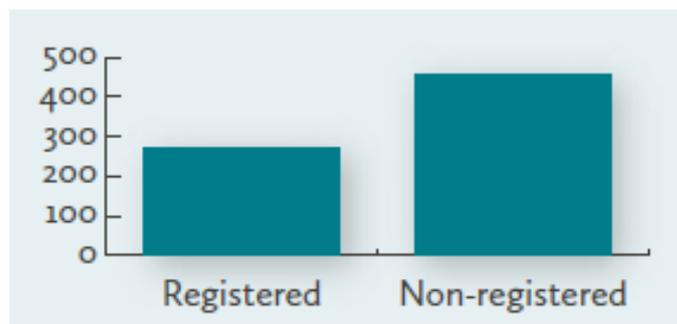
2. Quanti soldi, quanti lobbisti ²³

Una stima attendibile della forza della lobby finanziaria è data dai soldi che spende e dal numero dei lobbisti.

Finora abbiamo conteggiato il numero di tutte le organizzazioni che esercitano un'azione di lobbying nelle diverse fasi di regolamentazione finanziaria dell'Unione Europea. Ma per una stima corretta della vera potenza di fuoco della lobby finanziaria dobbiamo ricorrere alle informazioni del registro ufficiale UE per la trasparenza²⁴ per le spese di lobbying e il numero degli addetti di ciascuna organizzazione lobbistica. Però, come abbiamo già detto, quel registro non è attendibile, non essendo obbligatorio. I gruppi lobbistici possono decidere di non iscriversi senza gravi conseguenze.

Per questo motivo, la semplice somma delle spese delle lobby finanziarie iscritte, lascerebbe fuori tutte quelle non iscritte. Vi è quindi una notevole discrepanza tra gli oltre 700 gruppi lobbistici di industrie finanziarie sopra indicati e il numero di quelli iscritti che non rappresenta nemmeno la metà dell'intera lobby finanziaria.²⁵ Nella Tabella 5 figurano le 450 organizzazioni lobbistiche dell'industria finanziaria o realtà ad esse correlate, non iscritte nel registro per la trasparenza. È quindi importante prender nota che, per ottenere un risultato più corretto sul numero di lobby e sulle loro spese, abbiamo dovuto considerare anche le aziende non iscritte (v. sotto).

Tabella 5 : Più della metà delle organizzazioni dell'industria finanziaria non sono iscritte



²⁴ Come base per la nostra stima del numero di lobbisti abbiamo usato la definizione di lobby del registro UE per la trasparenza secondo il quale dovrebbero iscriversi tutte le organizzazioni e individui autonomi impegnati in “attività aventi lo scopo di esercitare un’influenza diretta o indiretta sulla formulazione o applicazione delle politiche e dei processi decisionali delle istituzioni UE”. Sono le attività che abbiamo preso in considerazione per la nostra ricerca e che comprendono tutte le fasi più importanti dell’azione lobbistica: contatti con i membri e/o funzionari delle istituzioni UE, preparazione, diffusione e comunicazione di lettere, materiale informativo o di dibattito, prese di posizione, organizzazione di eventi, incontri o attività promozionali (negli uffici o in altre sedi d’incontro). Il numero dei lobbisti che figura nel registro non corrisponde necessariamente a quello dei lobbisti a tempo pieno.

²⁵ Poiché le iscrizioni nel registro variano in continuazione, possiamo aver trascurato qualche organizzazione iscritta dopo la verifica della nostra banca dati

Per valutare l'ammontare delle spese e degli addetti delle aziende elencate nel registro per la trasparenza e incaricate dalla lobby finanziaria di influire sulle procedure di regolamentazione UE, abbiamo deciso di tenere per buone le cifre dichiarate dalle stesse. Il registro ci dice che le spese da esse sostenute "sono riferite direttamente alla rappresentazione dei loro interessi presso le istituzioni UE in quell'anno". Abbiamo cancellato evidenti errori di attribuzione e per i nostri calcoli²⁶ ci siamo attenuti ai valori medi poiché le spese sono spesso dichiarate per fasce (ad es. da € 50.000 a € 100.000/anno).

Per ottenere poi un quadro veritiero delle somme che la lobby finanziaria spende, abbiamo dovuto valutare anche quanto speso dai consulenti *public affairs* e dagli studi legali. Si tratta di intermediari delle lobby nel campo della regolamentazione del mercato finanziario che forniscono ai loro clienti pareri sulle questioni normative o che esercitano direttamente per conto loro un'azione di lobbying nei confronti dei decisori. Molti sono elencati nel registro per la trasparenza ma ovviamente spendono solo una parte del loro bilancio per conto dei clienti dell'industria finanziaria. Abbiamo quindi utilizzato le loro annotazioni individuali sul registro per stabilire per quanti clienti del settore finanziario essi lavorano e quale ammontare di denaro viene speso per questo servizio (le prove risultano dal registro). Con questo metodo abbiamo anche potuto arrivare ad una stima indiretta di un bel numero di soggetti non iscritti che sono clienti di imprese di PR e di studi legali iscritte al registro, come Goldman Sachs o HSBC. È così emersa parte di una rete lobbistica dell'industria finanziaria spesso mediata da consulenti come Fleishman-Hillard, Kreab Gavin Anderson, Hume Brophy or G+ Consulting .

Cosa può fare per voi un'azienda di Pubbliche Relazioni

“Volete che la vostra voce arrivi a Bruxelles e nelle capitali europee? Possiamo aiutarvi nell'ideazione e attuazione di una efficace strategia di comunicazione per incidere sul pensiero politico, contribuire al dibattito pubblico o preservare la vostra reputazione in una crisi.”

Peter Guildford, Executive Chairman, G+ (Consulente *Public Affairs* di clienti dell'Industria finanziaria)

Restava comunque ancora da valutare il grande numero di aziende dell'industria finanziaria non iscritte. Se compaiono in qualche punto della nostra banca dati, è perché abbiamo supposto che avessero almeno una persona dedita all'attività lobbistica sulla regolamentazione UE.

Ma per ottenere un dato più preciso riguardo al personale e alle spese, abbiamo cercato ulteriori informazioni sui loro siti web e bilanci annuali. Abbiamo considerato loro dipendenti coloro che svolgono a tempo pieno un'attività lobbistica sulla regolamentazione UE quando era esplicitamente indicato che erano impegnati nel campo delle relazioni governative o *public affairs*. Alcune organizzazioni rendevano pubblici solo gli addetti alle relazioni governative o *public affairs*. In questi casi abbiamo conteggiato una quota del 30-50% del loro monte salari come spesa per attività lobbistiche nella UE.

²⁶ Abbiamo naturalmente corretto evidenti errori tipografici (numeri eccessivamente alti come ad esempio un organico di 2000 lobbisti o spese per \$ 10.000.000 nel caso di Taxand, v. <http://ow.ly/vnHc5>).

Abbiamo stimato le loro spese per gli addetti al lobbismo secondo le cifre approssimative del saggio di Ellwood e Atfield sulle remunerazioni dei lobbisti.²⁷

Abbiamo usato i dati in fondo alla lista (la fascia retributiva più bassa) degli stipendi dei lobbisti di associazioni commerciali, ditte d'affari e consulenti:

€ 100.000/anno per un lobbista a tempo pieno

€ 70.000/anno per un lobbista a tempo pieno di un'associazione commerciale

€ 70.000/anno per un consulente a tempo pieno.

In caso di organizzazioni che non hanno dichiarato lobbisti per le questioni comunitarie, abbiamo calcolato un salario a metà tempo tra i 50.000 e i 35.000 euro/anno.

Alcune associazioni della nostra banca dati agiscono solo come strutture di collegamento per i loro membri e non è quindi stato attribuito loro né personale né le relative spese. Per diverse affiliate abbiamo fatto le stesse valutazioni e non abbiamo attribuito loro alcuna struttura lobbistica.

A conti fatti le nostre stime sono molto prudenti. Intanto perché la retribuzione dei professionisti *public affairs* è solo una parte delle spese lobbistiche complessive di un'organizzazione. La nostra stima non ne comprende altre, come quelle per l'organizzazione di eventi, viaggi, né le tasse da pagare sui salari. Alcune organizzazioni non sono state affatto inserite nella nostra valutazione, come le associazioni intersettoriali dell'industria, pur sapendo che in parte svolgono attività lobbistica per i loro membri dell'industria finanziaria (ad es. la Confederation of British Industry – CBI).

In totale, la lobby dell'industria finanziaria - incluse tutte le banche, assicurazioni e grandi gruppi, le federazioni delle loro industrie, gli addetti lobbisti nelle aziende di consulenza e negli studi legali tutti impegnati sulle questioni di regolamentazione finanziaria – impiega più di 1700 lobbisti concentrati sul processo decisionale UE. La maggior parte di questi lobbisti è attiva a tempo pieno nelle istituzioni UE, alcuni solo a tempo parziale. Confrontando questo numero con quello dei dipendenti pubblici che lavorano nei servizi finanziari della Commissione Europea risulta un rapporto di un dipendente pubblico della Commissione contro 4 lobbisti dell'industria finanziaria.²⁸

Quanto alle ONG, ai sindacati e alle organizzazioni dei consumatori, non abbiamo potuto utilizzare per un raffronto i dati complessivi degli addetti delle organizzazioni iscritte (al Registro per la trasparenza) perché sono pochi i loro addetti che lavorano sulle questioni finanziarie. Abbiamo quindi telefonato alle organizzazioni della società civile e ai sindacati che abbiamo individuato nelle nostre ricerche e valutato quanti loro addetti sono impegnati in questo campo. Una volta stabilito il numero effettivo di persone impegnate nella regolamentazione del mercato finanziario, abbiamo potuto stimare in quale percentuale sono impegnate nel campo della regolamentazione del mercato finanziario rispetto al loro lavoro complessivo e di conseguenza per quale ammontare di spesa. Per quanto riguarda le aziende non iscritte (al Registro per la Trasparenza) abbiamo stimato che, tra personale e spese connesse, la cifra si aggira su € 36.000/anno per un tempo pieno.

²⁷ v. http://www.ellwoodatfield.com/pdf/Brussels_Remuneration_Report.pdf

²⁸ Abbiamo conteggiato gli addetti delle Direzioni F,G e H di DGMarkt – per un totale di circa 400 funzionari che trattano della regolamentazione del mercato finanziario, v. <http://ow.ly/vnC5Q.serving>

3. Predominanza della lobby finanziaria nei gruppi di consulenza

Oltre alle statistiche sul numero di lobbisti e sulle somme di denaro a disposizione della lobby finanziaria, vi è un altro aspetto distinto ma importante di queste attività che merita attenzione: la loro presenza - sotto il nome di gruppi di esperti – negli organismi di consulenza per le Istituzioni UE compresa la Commissione, la Banca Centrale Europea e le Autorità Europee di Vigilanza.

I gruppi di esperti offrono un'opportunità strategica di accesso che la Commissione concede a diversi gruppi di interesse. Vengono spesso costituiti in preparazione di proposte di legge e iniziative politiche, per consigliare la Commissione nella primissima fase del processo decisionale. La composizione di tali gruppi può quindi avere un'influenza enorme sull'esito della regolamentazione finanziaria UE.²⁹

In effetti, in una prima ricognizione dei gruppi di esperti, abbiamo esaminato a fondo la composizione dei gruppi che, alcuni anni fa, hanno fornito consulenza alla Commissione sulle specifiche normative di regolamentazione finanziaria che si sono rivelate disastrosamente lassiste nel 2008.

La conclusione è stata che tutti questi gruppi erano pesantemente dominati da rappresentanti dell'industria finanziaria. In altre parole la prima bozza di norme di regolamentazione dell'industria finanziaria era fortemente influenzata dalla questa stessa industria.³⁰

Ora il problema è sapere se questo quadro sia cambiato dopo la crisi del 2008 che ha dato l'avvio agli ultimi tentativi di riforma.

Ci concentriamo qui soltanto sui gruppi di esperti non governativi (vi è un gran numero di gruppi di esperti composti soltanto da esperti degli stati membri – sia dei ministeri sia delle autorità sui servizi finanziari – che non abbiamo preso in considerazione). La maggior parte dei gruppi indicati nelle statistiche sono facilmente identificabili tramite il registro dei gruppi di esperti della Commissione. È però necessario tener conto di due aspetti della metodologia da noi usata per produrre le statistiche sulla presenza della lobby finanziaria nei gruppi di esperti della Tabella 7.

In primo luogo era necessario includere non soltanto i gruppi di esperti esistenti, ma tutti i gruppi elencati nel registro, attivi nel corso degli ultimi cinque anni. Questo perché i gruppi di esperti vengono quasi sempre creati con finalità “ad hoc” – per esempio in preparazione di una nuova legislazione – e poi sciolti una volta assolto il loro compito.

Un elenco dei gruppi di esperti ora in attività non sarebbe quindi molto significativo, dato che un gran numero di riforme della normativa finanziaria sono già state adottate di recente.

²⁹ Per una verifica della composizione dei gruppi di esperti e dei mandati della Commissione v.: http://www.alter-eu.org/sites/default/files/documents/Broken_Promises_web.pdf

³⁰ v. ALTER-EU “A captive Commission: the role of the financial industry in shaping EU regulation”, November 2009, <http://www.alter-eu.org/sites/default/files/documents/a-captive-commission-5-11-09.pdf>

Tabella 7: Gruppi di esperti del settore finanziario*

Gruppi di esperti	ID nel Registro della Commissione	% di esperti della industria finanziaria	% di esperti dei sindacati, consumatori e ONG	Tuttora attivi
De Larosière Group on financial Supervision in the European Union		62	0	No
High-Level Expert Group on reforming the structure of the EU banking sector ("Liikanen Group")	2767	40	10	No
MiFID Meetings (Markets in Financial Instruments Directive on investments and investors, http://ow.ly/upIPE)		77	5	No
Clearing and Settlement Code of Conduct Monitoring Group	1926	94	0	No
Derivatives expert group	2299	86	0	No
Clearing and Settlement: Fiscal compliance group	1445	72	0	No
Clearing and Settlement: Legal certainty group	1444	62	0	No
European Securities Markets Expert Group	1816	90	5	No
Financial services users' forum (forum of dialogue with financial users, mainly investors)	648	0	67	No
Groupe d'experts sur l'éducation financière (on financial education)	2183	56	4	No
Group of experts on banking issues (GEBI)	2412	74	14	No
Standards Advice Review Group	1957	17	0	No
European Multi-Stakeholder Forum on Electronic Invoicing	2650	42	17	Sì
Payment Systems Market Expert Group	2287	63	26	Sì
European Commissions Expert Group on Market Infrastructure (EGMI)	2512	90	3	No
Financial Services User Group	2594	11	67	Sì
CESAME2	2194	84	0	No

* La differenza tra la somma delle singole percentuali, indicate alle colonne 2 e 3, e 100 è composta da accademici o da rappresentanti delle amministrazioni nazionali.

In secondo luogo, la Commissione omette spesso l'iscrizione di gruppi nel registro. Per questo abbiamo incluso anche quelli che non vi figurano ma che siamo riusciti a rintracciare in vari modi. Grazie al lavoro compiuto nel corso degli anni dal Corporate Europe Observatory, sono stati identificati importanti gruppi di esperti non iscritti nel registro o rimossi dal registro stesso.³¹

Come si può vedere dalla Tabella 8, la composizione dei gruppi di esperti dimostra che la Commissione Europea è incline a consultarsi strettamente con il mondo degli affari, il cui numero sovrasta di gran lunga quello di altri soggetti, per esempio quelli della società civile.

* Abbiamo rilevato la predominanza della lobby finanziaria su organizzazioni dei consumatori, ONG e sindacati in 15 su 17 gruppi di esperti. Solo nei due gruppi di esperti esplicitamente dedicati a questioni dei consumatori le associazioni di questi ultimi erano in maggioranza.

* In totale, più del 70% di tutti i consulenti nei gruppi di esperti della Commissione avevano legami diretti con l'industria finanziaria; le ONG (0,8%) mentre i sindacati (0,5%) avevano a malapena accesso a questi forum.

Al di sopra dei gruppi di esperti della Commissione vanno collocati i gruppi di consulenza delle Agenzie UE di vigilanza e della BCE. Anche queste istituzioni hanno una preferenza per i rappresentanti dell'industria finanziaria privata. Va però detto per correttezza che il lavoro in questi gruppi è più di natura tecnica avendo il compito di promuovere il confronto con l'industria sull'applicazione delle misure adottate, non formalmente quello di fornire indicazioni politiche. Spesso però queste misure si rivelano di natura altamente politica: la regolamentazione finanziaria ora all'ordine del giorno è infatti discussa all'interno di questi gruppi. Così è stato anche per il dibattito in corso sulla Tassa sulle Transazioni Finanziarie discussa in quattro dei sei "gruppi di contatto con il mercato" della BCE poco prima che il presidente della BCE e altri banchieri centrali prendessero posizione in pubblico nel merito.

È evidente che l'industria finanziaria prende atto della crescente importanza del ruolo delle Agenzie di vigilanza nell'indirizzare le politiche. Come ha rilevato di recente la Kreab Gavin Anderson, una primaria *public affairs* di consulenza nel campo della finanza, in merito all'applicazione in corso del MiFID, " *la scena si sta rapidamente trasferendo sulla European Securities and Markets Authority (ESMA) che avrà l'arduo compito di redigere i circa 90 standard tecnici e consegnarli poi alla Commissione Europea.*"³² All'industria finanziaria è stato ed è garantito un accesso privilegiato per aiutare ESMA e altre Agenzie in questo difficile compito, come dimostrano i dati seguenti:

³¹ La nostra metodologia e la banca dati sono disponibili su richiesta

³² v. Kreab Gavin Anderson (2014): Newsletter February 2014.

Tabella 8: Composizione dei gruppi di detentori di interessi nelle Agenzie UE

Autorità UE di Vigilanza	% Industria finanziaria	% ONG, sindacati e consumatori
EBA Banking Stakeholder Group	45	27
EIOPA Insurance and Reinsurance Stakeholder Group	57	22
EIOPA Occupational Pensions Stakeholder Group	62	17
ESMA Securities and Markets Stakeholder Group	50	25
ECB Stakeholder Groups	95	0
ESM Market Group	100	0

Qui, la predominanza di rappresentanti del settore finanziario è ancor più evidente che nel caso dei gruppi di esperti della Commissione:

- 74% di tutte le realtà presenti nei gruppi di detentori di interessi proviene dall'industria finanziaria,
- La maggior parte delle organizzazioni che si possono annoverare come associazioni della società civile erano gruppi di consumatori, ONG (0,4%) e sindacati (3%) con marginali possibilità di accesso ai gruppi.

4. I Grandi Operatori e le loro reti

La rappresentazione grafica dei collegamenti dei gruppi lobbistici più attivi dà un'idea molto chiara delle loro potenzialità.

La parte finale della nostra ricerca sulla potenza della lobby finanziaria riguarda un esame ravvicinato dei suoi più grandi speculatori. Non sorprenderà il fatto che le 20 organizzazioni più attive nell'azione di lobbying in campo finanziario siano tutte aziende dell'industria finanziaria. Non c'è una sola organizzazione di consumatori, sindacale, ONG o autorità pubblica che sia all'altezza delle loro risorse, numero di incontri, appartenenza a gruppi di esperti, ecc. Tra le 50 più attive realtà ad ogni livello di lobbying, vi sono soltanto due sindacati e un'associazione di consumatori.

Tabella 9 : le cinque organizzazioni lobbistiche più attive dell'industria finanziaria

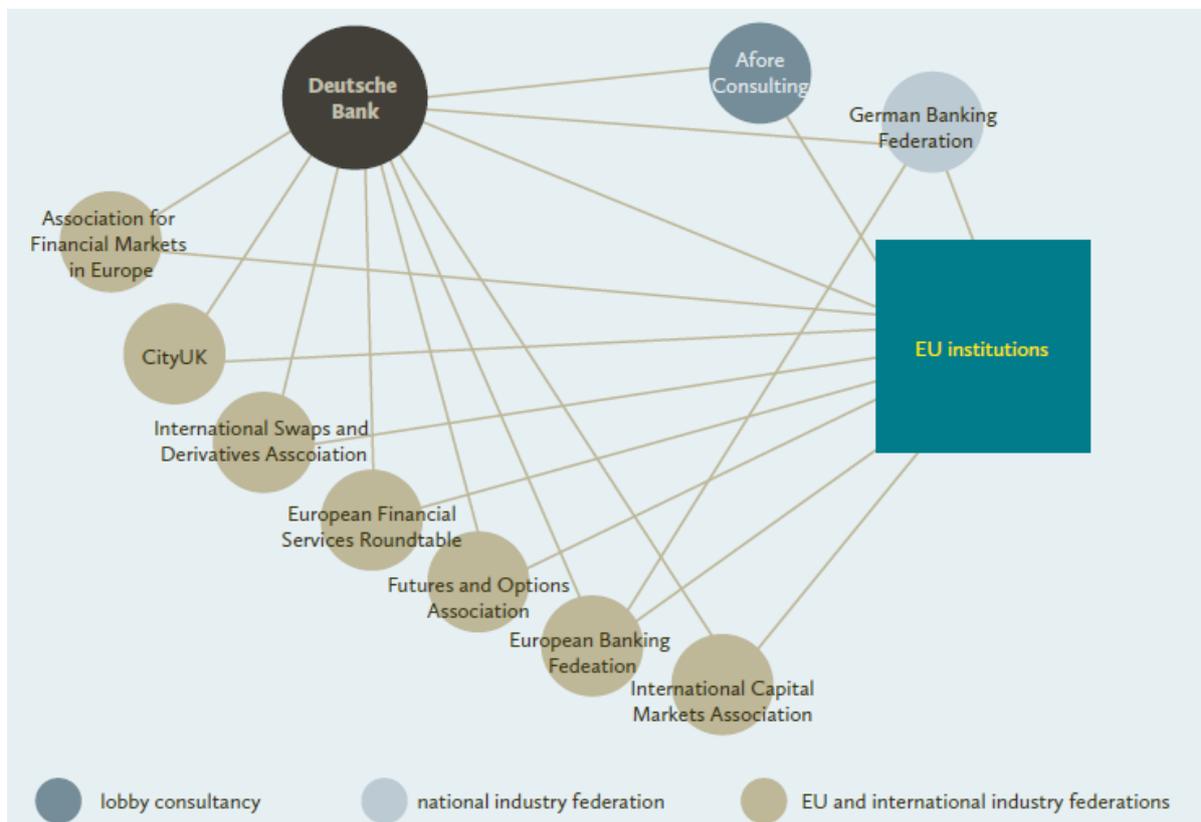
Organizzazione lobbistica	Risposte a Consultazioni (Commissione)	Gruppi di esperti (Commissione)	Incontri lobbistici (euro deputati + Intergruppi)	Risposte a consultazioni (Parlamento Europeo)	Portatori di interessi nelle Agenzie di Vigilanza	Spese per lobbying all'anno €
1. European Banking Federation	15	12	13	2	2	4,375,000
2. European Savings Bank Group	14	7	9	2	1	275,000
3. European Fund and Asset Management Association	12	7	7	2	2	1,875,000
4. Association for Financial Markets in Europe	12	7	13	2	2	10,000,000
5. European Association of Cooperative Banks (EACB)	11	8	2	2	0	225,000

Oltre a questo panorama, abbiamo scelto una grossa banca tra le più attive nell'esercizio di lobbying a livello europeo, per visualizzare i suoi collegamenti nei diversi organismi e processi decisionali della UE.

È ovvio che in generale una banca o compagnia di assicurazioni con ottimi collegamenti ha una maggiore influenza sul processo decisionale in generale tramite consulenze, federazioni delle industrie ecc. In certi casi ciò crea una cassa di risonanza che produce una rappresentanza multipla di organizzazioni in specifiche consultazioni o gruppi (ad es. in caso di risposte a consultazioni da parte della Deutsche Bank, vi sono anche quelle della Federazione Bancaria Europea, dell'European Fund and Asset Management Association, della German Banking Federation, dell'International Swaps and Derivatives Association, tutte associazioni in cui la Deutsche Bank è rappresentata).

Come detto più sopra, queste organizzazioni non solo traggono vantaggio dal fatto di potersi facilmente avvicinare e disporre di grandi risorse per l'attività di lobbying a Bruxelles e altrove, ma anche dal collegarsi ad altre associazioni che cercheranno a loro volta di influire sulla legislazione europea.

Mappa 2 – La rete della Deutsche Bank nell'attività di lobbying nell' Unione Europea



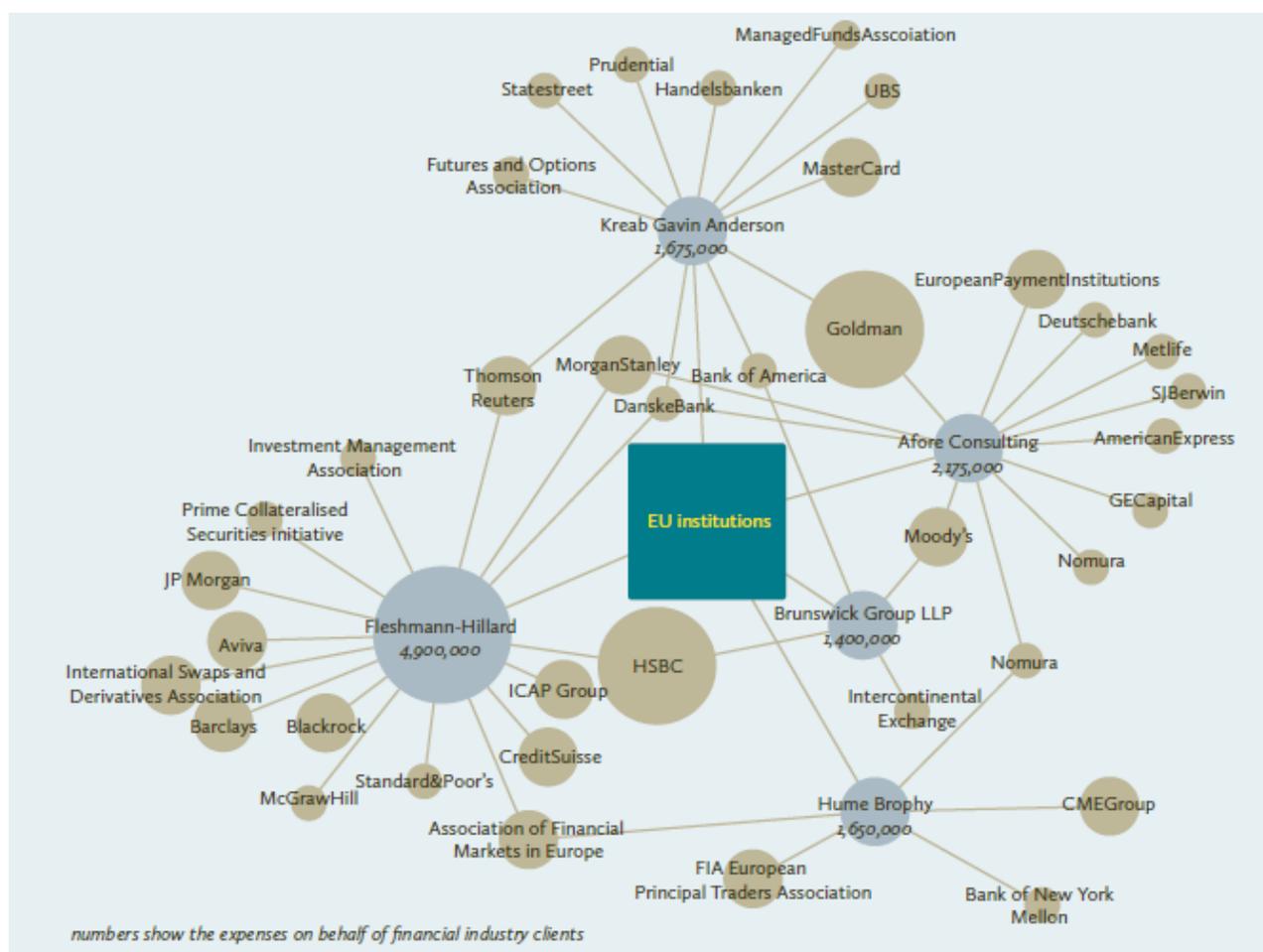
4.1. Grandi affari e sfere di influenza

Le più grandi banche e compagnie di assicurazione sono interconnesse in molteplici modi con il processo decisionale UE. Prendendo ad esempio la Deutsche Bank possiamo descrivere la rete che questa protagonista dei mercati finanziari utilizza per la sua attività di lobbying a Bruxelles. Una rete da cui risultano non solo le affiliate alla federazione nazionale dell'industria ma anche i loro collegamenti con grandi federazioni dell'industria finanziaria di livello europeo e internazionale.

Per i rapporti con le istituzioni della UE abbiamo tracciato una linea di collegamento ogni qualvolta abbiamo trovato loro risposte a consultazioni, incontri lobbistici o appartenenza a gruppi di esperti della rispettiva organizzazione.

Come si vede da questi intrecci, le federazioni dell'industria non sono gli unici intermediari che lavorano per conto di grandi gruppi finanziari come la Deutsche Bank. Un'altra versione dell'azione lobbistica indiretta è il ricorso a consulenze in *public affairs* come fornitori di servizi lobbistici professionali. Nella Tabella che segue abbiamo messo insieme i cinque più importanti consulenti in *public affairs* in base a quanto hanno speso per i loro clienti dell'industria finanziaria. L'ammontare delle spese, come pure i dati sui clienti, sono tratti dal Registro UE per la trasparenza.

Mappa 3 - I 5 maggiori consulenti *Public Affairs* che lavorano per clienti dell'industria finanziaria³³



Le cifre si riferiscono alle spese per conto di clienti dell'industria finanziaria

³³ Dal grafico sono esclusi i clienti di piccole dimensioni dell'industria finanziaria

5. Conclusione

Con la nostra ricerca abbiamo fatto luce sulle attività lobbistiche nel mercato finanziario in ogni fase e ad ogni livello del processo legislativo della UE. E il quadro che ne emerge è piuttosto inquietante. Con più di 700 soggetti, con spese che superano i 120 milioni di euro l'anno e con almeno 1700 lobbisti a disposizione, la lobby finanziaria è chiaramente una voce potente. Non c'è quindi da stupirsi se nel corso degli anni questi gruppi sono stati perfettamente in grado di determinare l'agenda delle riforme per la regolamentazione finanziaria nell'Unione Europea. Il fatto risulta ancora più chiaro se messo in rapporto con il numero molto più piccolo dei lobbisti di quei gruppi che tendono ad assumere posizioni diverse da quelle delle banche e dei fondi d'investimento.

Riteniamo che questo sia un problema serio per la democrazia, non soltanto perché il denaro compra influenza, ma perché l'industria finanziaria, che ha provocato così tanti disastri, è in grado di modellare la legislazione che dovrebbe riformare il settore. È una situazione ad alto rischio per la società nel suo insieme, se dovesse continuare. I decisori devono rendersi conto al più presto di questi fatti e adottare provvedimenti drastici per contenere l'influenza della lobby finanziaria. I primi passi per un contesto politico più sostenibile per la regolamentazione finanziaria nell'UE comprendono:

- la riduzione al minimo dei lobbisti delle banche nei gruppi di consulenza,
- la riduzione degli incontri lobbistici con funzionari della Commissione
- norme per le "porte girevoli"
- e un codice di condotta sull'etica e totale trasparenza dell'attività lobbistica nei contatti con la lobby bancaria.

Ma la sola trasparenza non è sufficiente nel percorso verso un sistema più equo, democratico e sostenibile di regolamentazione finanziaria a livello UE. I decisori devono anche riconoscere che, in seguito alla crisi, la questione della regolamentazione finanziaria riveste un cruciale interesse per gran parte dell'opinione pubblica. I politici dovranno quindi intervenire sull'influenza della lobby finanziaria che abbiamo indagato in questo documento.



Associazione per la Tassazione delle Transazioni finanziarie e l’Aiuto ai Cittadini
Comitato torinese – via Mantova 34 – 10153 Torino – www.attactorino.org